

L'ombra di un nuovo colpo di stato sulla crisi francese

# De Gaulle fa improvvisamente smentire che egli abbia intenzione di ritirarsi

Convocato all'Eliseo il governatore militare di Parigi - Energetiche proteste dei sindacati per i provvedimenti contro gli attori firmatari dell'« appello per la non obbedienza »

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 30. — Ieri, negli ambienti politici, tutti si chiedevano perché mai De Gaulle seguitasse a tacere di fronte a fatti che testimoniano di una profonda crisi nella sua politica e di una ripresa incalzante delle opposizioni. Oggi, un giornale della sera, che spesso adempie al compito di diffondere le «veline» dell'Eliseo, si presenta ai lettori con un titolo a caratteri di scatola: «De Gaulle è più che mai sul filo della spada», e con un articolo evidentemente dettato dalla Presidenza della Repubblica.

L'affermazione più clamorosa, contenuta in questo articolo è la smentita — oggettivamente non richiesta — all'ipotesi che De Gaulle intenda ritirarsi a Colombey-les Deux Eglises. Questo basta a dimostrare che le punte è precipitata la crisi. In neretto, il giornale scrive: «Non vi è ragione di pensare che De Gaulle intenda ritirarsi a Colombey-les Deux Eglises...». L'articolo tiene a ricordare che il 20 gennaio scorso il generale aveva annunciato che «l'Unità, il progresso, il prestigio del popolo francese sono in gioco e il suo avvenire è chiuso finché il problema algerino non sarà risolto».

Che all'Eliseo si senta il bisogno di tali precisazioni, è già un fatto di estrema importanza. Rimane però stabilito, anche dopo un'attenta lettura di tutto l'articolo, che De Gaulle non ha nulla di nuovo da proporre per uscire dall'impasse. Egli farà il suo annuncio o una nuova dichiarazione, ma solo dopo la discussione all'ONU sull'Algeria (oppure durante il suo prossimo viaggio nel sud-est della Francia, la settimana prossima). Allora — dice l'articolo — ci si vedrà più chiaro. Non è d'altra parte escluso che il generale si metta all'ONU per «fare tutto il possibile allo scopo di attenuare le conseguenze di una mozione contro la Francia». Il Capo dello Stato — sostiene il giornale — non ignora «la degradazione del clima algerino, che provoca una sorda inquietudine nella metropoli e il particolarismo di gran parte degli ambienti ministeriali, negli ambienti politici e in generale in tutti coloro che seguono da vicino l'evoluzione della situazione interna ed internazionale».

Il giornale aggiunge che De Gaulle, comunque, porterà una sola correzione alla politica algerina: la conseguenza del suo discorso è stata la discussione alla Camera di un progetto di legge di spartizione dell'Algeria, nel caso in cui gli algerini sceglieranno l'indipendenza. «Adesso», «di fronte alle proteste suscitate, egli avrebbe rinunciato a questa idea. Il generale intende inoltre battersi a fondo per la forza di dissuasione e purza in questione di finanza: la Camera, se i progetti governativi non saranno approvati, la Camera verrà sciolta».

Mai, in via ufficiosa o ufficiale, De Gaulle aveva dovuto assumere posizioni così difensive. Il titolo «De Gaulle non è mai stato così sul filo della spada» è, in questi giorni, un po' esagerato. E, implicitamente, una ammissione di impotenza. Nessuno, del resto, aveva parlato finora di un suo possibile ritiro dalla scena politica. La smentita a questa ipotesi — gli osservatori sono concordi su questo punto — ha tutte le apparenze di una manovra di contenimento nei confronti della sinistra occidentale, e di un tentativo di imporre l'attività di promotori neo nazisti nel settore democratico.

Alla riunione straordinaria del consiglio dei ministri, presieduta da De Gaulle, erano presenti il sindaco di Berlino ovest, Willy Brandt e il leader socialdemocratico Ollenhauer. Quest'ultimo ha poi espresso soddisfazione per la decisione di Bonn della D.C. decisione inaudita ad approfondirne la divisione tra le due repubbliche tedesche e ad aggirare la tensione nel cuore dell'Europa. Dal momento che il governo federale, come ha detto un ministro, «si attende che anche gli altri paesi alleati adottino analoghe misure di embargo».

Al passo odierno si è arrivati dopo settimane di consultazione e di discussioni in campo atlantico e all'interno della Germania e sembra, almeno secondo certi circoli, che Bonn si sia risolto a compiere dopo aver constatato i suoi appelli per misure di altro tipo da parte delle potenze occidentali, erano rimasti senza esito. Ciò sembra essere confermato anche da una notizia da fonte autoritativa secondo la quale la rottura dell'accordo commerciale è stata decisa all'ultimo momento.

Certo a Bonn non ci si attendeva a incontrare ostilità in cerchie di operatori economici federali direttamente interessati agli scambi con la RDT. Il portafoglio del governo, Von Ekkardt, dopo aver dichiarato che probabilmente la decisione si estenderà anche al commercio tra Berlino ovest e la RDT, ha sottolineato che «il governo è consapevole della gravità della decisione presa ma si tratta di una decisione politica e il governo è pronto a sopportarne le conseguenze». Una cosa è certa: che nei suoi effetti immediati, cioè dal gennaio prossimo, la decisione dell'accordo commerciale colpisce in misura ben maggiore interessi economici della Germania occidentale che nella Repubblica democratica tedesca.

Gli scambi internazionali — hanno infatti raggiunto l'anno scorso la cifra di due

avverne il 22 gennaio del '40. Vi sono altri dati di fatto che sottolineano l'atmosfera di crisi in cui si dibatte il potere gollista. Le preoccupazioni per un possibile colpo di Stato sono vissimamente palesi. Ieri De Gaulle ha ricevuto all'Eliseo il governatore militare di Parigi, gen. Demetz. Debré ha convocato il prefetto di polizia Papon e il ministro della Giustizia, Michel. Il partito dei gollisti di sinistra (D.T.) lancia per la prima volta un appello all'unità delle sinistre per cui si appoggia la politica dell'autodeterminazione e si reclama l'inizio delle trattative con gli algerini.

Il giornale Combat sottolinea in una nota dal tono drammatico, la debolezza della posizione diplomatica francese e la crisi all'interno. D'altro canto, le organizzazioni di destra preparano per lunedì prossimo una manifestazione fascista (ex combattenti, movimenti oltranzisti), all'Arco di Trionfo. Sono proposti evidentemente minacciosi e, di fronte ad essi, il potere sembra intenzionato a rivolgersi nuovamente alla sinistra per implorare un appoggio.

Le Monde si presta a questa bisogna suggerendo la tesi che le misure repressive prese dal governo in materia di delitti d'opinione (le ordinanze contro gli artisti e gli intellettuali, soprattutto), che hanno sollevato un'ondata di indignazione in Francia e all'estero non fossero

approvate dal Capo dello Stato. Ma questi affannosi tentativi non bastano ad arretrare l'impetuoso sviluppo delle proteste. Il Sindacato unitario dei dipendenti statali (CGT), il Sindacato cattolico dell'educazione nazionale, il Sindacato nazionale dell'insegnamento secondario, il Sindacato degli attori (quest'ultimo con una lettera aperta al Presidente della Repubblica), hanno o tutti reagito con veementi proteste contro i provvedimenti che tentano di punire un delitto d'opinione, togliendo i mezzi di sussistenza a coloro che hanno manifestato il loro pensiero sulla guerra in Algeria.

Al processo Jeanson, intanto, continuano le arringhe della difesa; e oggi esse hanno costituito un vero e proprio processo alla guerra d'Algeria e al colonialismo.

SAVERIO TUITO

Ma questi affannosi tentativi non bastano ad arretrare l'impetuoso sviluppo delle proteste. Il Sindacato unitario dei dipendenti statali (CGT), il Sindacato cattolico dell'educazione nazionale, il Sindacato nazionale dell'insegnamento secondario, il Sindacato degli attori (quest'ultimo con una lettera aperta al Presidente della Repubblica), hanno o tutti reagito con veementi proteste contro i provvedimenti che tentano di punire un delitto d'opinione, togliendo i mezzi di sussistenza a coloro che hanno manifestato il loro pensiero sulla guerra in Algeria.

Al processo Jeanson, intanto, continuano le arringhe della difesa; e oggi esse hanno costituito un vero e proprio processo alla guerra d'Algeria e al colonialismo.

SAVERIO TUITO

### Sulle strade francesi

## Otto morti in un autobus di turisti per lo scontro con un autocarro



DIJON — Una impressionante immagine di quello che è rimasto di un autobus nel quale hanno trovato la morte sette passeggeri e l'autista. L'incidente è avvenuto a Chamblay vicino a Dijon, in seguito all'urto dell'autobus carico di turisti inglesi contro un camion (Telefoto)

### Nuovo grave atto da guerra fredda

## Bonn denuncia l'accordo commerciale con la R.D.T.

La misura decisa per ritorsione ai provvedimenti presi a Berlino contro i revanscisti - 1.900 miliardi di lire per le spese militari nella R.F.T.

(Dai nostri corrispondenti)

BERLINO, 30. — Il governo di Bonn ha deciso oggi in seduta straordinaria di denunciare, alla prossima scadenza del 31 dicembre, l'accordo per il commercio intertedesco firmato nel 1951 fra gli organismi competenti della Repubblica democratica e della Repubblica federale, accordo che da allora in poi venne annualmente rinnovato.

Fra tre mesi dunque dovrebbe essere attuata la «rappresaglia economica» contro la RDT a seguito delle misure da essa adottate per contrastare le manifestazioni irredentiste e la propaganda militarista nei settori occidentali della città, per impedire l'attività di promotori neo nazisti nel settore democratico.

Alla riunione straordinaria del consiglio dei ministri, presieduta da De Gaulle, erano presenti il sindaco di Berlino ovest, Willy Brandt e il leader socialdemocratico Ollenhauer. Quest'ultimo ha poi espresso soddisfazione per la decisione di Bonn della D.C. decisione inaudita ad approfondirne la divisione tra le due repubbliche tedesche e ad aggirare la tensione nel cuore dell'Europa. Dal momento che il governo federale, come ha detto un ministro, «si attende che anche gli altri paesi alleati adottino analoghe misure di embargo».

Al passo odierno si è arrivati dopo settimane di consultazione e di discussioni in campo atlantico e all'interno della Germania e sembra, almeno secondo certi circoli, che Bonn si sia risolto a compiere dopo aver constatato i suoi appelli per misure di altro tipo da parte delle potenze occidentali, erano rimasti senza esito. Ciò sembra essere confermato anche da una notizia da fonte autoritativa secondo la quale la rottura dell'accordo commerciale è stata decisa all'ultimo momento.

Certo a Bonn non ci si attendeva a incontrare ostilità in cerchie di operatori economici federali direttamente interessati agli scambi con la RDT. Il portafoglio del governo, Von Ekkardt, dopo aver dichiarato che probabilmente la decisione si estenderà anche al commercio tra Berlino ovest e la RDT, ha sottolineato che «il governo è consapevole della gravità della decisione presa ma si tratta di una decisione politica e il governo è pronto a sopportarne le conseguenze». Una cosa è certa: che nei suoi effetti immediati, cioè dal gennaio prossimo, la decisione dell'accordo commerciale colpisce in misura ben maggiore interessi economici della Germania occidentale che nella Repubblica democratica tedesca.

di più duri dell'immediato dopoguerra potè intraprendere la ricostruzione del paese, e l'edificazione dell'economia senza scambi commerciali con l'estero, grazie all'aiuto dei paesi del campo socialista, tanto meno oggi che il campo socialista ha compiuto giganteschi passi in avanti e che la RDT possiede un'economia solida e in pieno sviluppo, la chiusura arbitraria del commercio per i due stati potrà avere conseguenze per la Repubblica democratica.

Oggi a Bonn il ministro Etzel ha presentato il bilancio per il prossimo anno finanziario della Repubblica federale. Da esso risulta che le spese «per la difesa» assorbono nella sbalorditiva cifra di 12 miliardi e 400 milioni di marchi, vale a dire 1900 miliardi di lire, cioè il triplo degli stanziamenti militari italiani. Inoltre è previsto uno stanziamento di 700 milioni di marchi «per la difesa civile».

Giuseppe Conato

di più duri dell'immediato dopoguerra potè intraprendere la ricostruzione del paese, e l'edificazione dell'economia senza scambi commerciali con l'estero, grazie all'aiuto dei paesi del campo socialista, tanto meno oggi che il campo socialista ha compiuto giganteschi passi in avanti e che la RDT possiede un'economia solida e in pieno sviluppo, la chiusura arbitraria del commercio per i due stati potrà avere conseguenze per la Repubblica democratica.

Oggi a Bonn il ministro Etzel ha presentato il bilancio per il prossimo anno finanziario della Repubblica federale. Da esso risulta che le spese «per la difesa» assorbono nella sbalorditiva cifra di 12 miliardi e 400 milioni di marchi, vale a dire 1900 miliardi di lire, cioè il triplo degli stanziamenti militari italiani. Inoltre è previsto uno stanziamento di 700 milioni di marchi «per la difesa civile».

Giuseppe Conato

### L'intervento del clero

L'interferenza del clero, e cioè che, come sempre, anche nella prossima campagna elettorale, sono a completa disposizione del partito. Al termine di una nuova riunione della Direzione, svolta alla presenza dei rappresentanti della Federazione romana Paleschi, segretario, Bruno e Grisola, il segretario della Federazione dei PSI ha affermato che «restando fermo il principio, le conclusioni notano essere diverse se in tal senso verrà deciso nel corso di una nuova riunione degli organi provinciali, che si riuniranno oggi».

La lista del P.C.I. a Napoli. Le liste del P.C.I. per le elezioni comunali e provinciali a Napoli sono state presentate ieri, e figureranno in testa alla scheda. Capolista per le comunali è il compagno Caprara, mentre per le provinciali la lista si apre con il nome del compagno Palermo. La lista per il Comune è largamente rappresentativa del mondo del lavoro e della cultura napoletana.

# La proposta delle potenze neutrali

(Continuazione dalla 1. pag.)

campo, che come primo atto chiede alle due grandi potenze mondiali di trovare una via di accordo. Le considerazioni contenute nella premessa della mozione, si osserverà oggi, sono del resto le stesse che hanno spinto Krusciov alla sua iniziativa di partecipare personalmente all'Assemblea generale, invitando tutti i leader mondiali a incontrarsi all'ONU.

L'affinità tra le considerazioni sovietiche e le considerazioni dei neutrali, dunque, mette in chiaro l'isolamento degli americani, che si trovano oggi a dover rispondere del «no» opposti ad una politica di incontri non solo dinanzi ai sovietici, ma anche dinanzi a tutti i neutrali. Ed è interessante notare che Tito, parlando a nome dei «cinque», abbia giustificato l'iniziativa con il carattere «insoddisfacente» della posizione presa ieri da Macmillan.

La presa di posizione dei neutrali, infine, è tanto più rassicurante in quanto sembra segnare un superamento delle loro ultime incertezze (espresse tanto nel discorso di Tito che nel discorso di Nasser) e in quanto pare di aver riacquisito la forza di iniziativa degli «incontri personali». Oggi a questi incontri si ritorna a guardare con insistenza, nella consapevolezza che mai la tensione fu tanto ridotta nel mondo come nel periodo in cui, con i riaggi di Macmillan a Nixon e a Mosca, e di Krusciov in America, si stabilì nel mondo «lo spirito di Camp David».

Il fatto che oggi, malgrado i fulmini diretti da tante parti contro la politica improntata a quello spirito, i neutrali tornino a rilanciare con tanta autorevolezza, e in un'ora più convincente del prospettivo che offre al mondo una politica di contatti diretti, ai grandi potenze mondiali, è la notizia più interessante e che ispira fiducia. Macmillan ha differito la sua partenza per Londra, spostandola di una settimana circa, per poter incontrare una seconda volta Krusciov. Il tenore della comunicazione del portatore britannico, alla fine dell'incontro, è stato abbastanza positivo. Il funzionario ha detto ai giornalisti che «i due primi ministri hanno preso un esame a principi di politica internazionale, e che i due stati esamineranno la situazione al vertice, e che questa sarà l'occasione per riprendere in esame questi problemi in data successiva. La atmosfera dei colloqui è stata calma e fu cordiale alla discussione. Sembra attendibile la voce che la discussione ormai era essenzialmente sulla possibilità di modificare la proposta di Macmillan per una commissione di tecnici che studi la mezzo di controllo (non obbligatori limite non di disarmo) nel senso di rendere ancora più paralleli, forse con due commissioni, il dibattito sul disarmo e quello sul controllo».

Quali sviluppi potrà prendere la mediazione di Macmillan, e soprattutto la richiesta di un incontro a Washington, è facile arguire come sia ridotta la insistenza dei giornali americani sulle proteste successive «sconfitte» di Krusciov.

In un altro colpo fiero alle cattolico che precipitò annunciato è stato interrotto ieri sera dal colloquio di due ore tra Krusciov e Krusciov. Il fatto che Krusciov avesse interrotto il premier britannico durante il suo discorso e che ieri sera, sulla porta di casa, avesse a lungo ancora parlato di politica internazionale, e che si era mosso, è un segnale che non può essere trascurato.

### Gomulka

Nella mattina di oggi, la ONU ha ascoltato un altro intervento di Gomulka, in replica all'invocazione di difesa diufficio della politica di Bonn, fatta da Macmillan. Gomulka ha subito Macmillan e ha parlato con la stessa franchezza della Germania di Bonn, nel momento in cui essa si appresta ad armarsi, con armi atomiche e gli occidentali stanno cedendo terreno, passo a passo, di fronte alle sue richieste. Ha ricordato le iniziative promosse di normalizzazione tutte alla Germania di Bonn, sempre rifiutate, e le rivendicazioni dei revanscisti sulle regioni occidentali polacche, e ha ricordato che prendendo atto della «parola» di Macmillan ha fatto un tentativo «per esprimere il sentimento polacco» di fronte alla Polonia, «a proposito del piano Rapacki la distensione europea, e sostenere il patto di non aggressione fra est e ovest. Ma tutto è stato vano», ha detto Gomulka. Bisogna ricordare che se è vero che la Polonia ha fatto di tutto per eliminare i pericoli derivanti dalla politica ostile della Germania, essa è decisa a difendersi da una nuova minaccia tedesca e questa volta i suoi confini saranno protetti da profeti da tutti i paesi del Patto di Varsavia.

Nel pomeriggio è intervenuto Sukarno, il quale ha trattato a lungo il tema dell'«indefinitività» per l'Occidente, di accettare il nuovo rapporto presentato dal risulato dei due parti, astute. «Questo discorso non avviene — egli ha detto — sotto il segno dei principi della dichiarazione di indipendenza americana e neppure sotto il segno del manifesto di Marx, ma sulla base dei principi originali, autonomi e propri di ogni Stato asiatico». E' evidente che il pericolo principale, che minaccia la pace, è l'incomprensione da parte dell'Occidente che lo imperialismo è giunto alla sua fine. Esso dà ancora dei segni di vita e può tentare di mantenere le posizioni sin qui al conflitto».



NEW YORK — Krusciov, Nasser e Tito, fotografati davanti alla residenza della delegazione sovietica all'ONU. In primo piano è il primo ministro polacco Gromek (Telefoto)

«Sembra attendibile la voce che la discussione ormai era essenzialmente sulla possibilità di modificare la proposta di Macmillan per una commissione di tecnici che studi la mezzo di controllo (non obbligatori limite non di disarmo) nel senso di rendere ancora più paralleli, forse con due commissioni, il dibattito sul disarmo e quello sul controllo».

Quali sviluppi potrà prendere la mediazione di Macmillan, e soprattutto la richiesta di un incontro a Washington, è facile arguire come sia ridotta la insistenza dei giornali americani sulle proteste successive «sconfitte» di Krusciov.

### Sukarno

Egli ha affrontato poi il tema dell'«indefinitività» dell'ONU alla nuova situazione mondiale affermando che «la ONU non può essere nel 1960 quello che era nel 1945, il punto di sviluppo dei paesi socialisti e della marcia dell'Asia e dell'Africa verso la indipendenza». E' urgente, quindi, rivendere la nostra organizzazione, e la segretario per modernizzarla e renderla efficiente».

Sukarno ha continuato dichiarando che «la Carta dell'ONU può essere riveduta, che esistono i mezzi per farlo e che si tratta di una questione di vita o di morte». A questo punto Sukarno ha parlato il problema della revisione della composizione del Consiglio di sicurezza. «Questo organizzazione attuale dell'ONU — ha detto — nelle sue attuali strutture e forme è un prodotto del sistema statale occidentale. Scusatemi, ma io non posso guardare a questo sistema con serenità, né con affetto, perché si è tenuto a ristretto. L'imperialismo e il colonialismo sono un prodotto dell'assetto statale occidentale e insieme alla maggioranza dei membri di questa organizzazione in odio lo imperialismo, detesta il colonialismo, come le conseguenze delle loro ultime battaglie per sopravvivere».

Tutto il tono del discorso di Sukarno, è stato improntato a sottolineare la volontà dei neutrali di essere ascoltati, il dovere degli occidentali e delle grandi potenze di ascoltare i paesi coloniali. Per questo, Sukarno ha detto con assurdità e offensività la continuata esclusione dell'ONU del più grande paese del mondo rende sterile ogni discussione sul disarmo e altri temi. Quanto alla proposta di Krusciov di trasferire l'ONU, anch'essa merita considerazione.

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

Stamane, Krusciov ha tentato a collezione Tito. Nego-

ALFREDO BECHILIN Direttore Michele Mellino Direttore responsabile Inscr. al n. 263 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, via del Teatro, 19. Telefono: Centralino numero 450 351, 450 352, 450 353. N. Verde: 451 331, 451 332, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (verificati al 1.10.1960) semestrale lire 22.000, annuale lire 44.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 3.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 4.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 4.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 4.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 5.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 5.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 6.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 6.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 6.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 7.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 7.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 8.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 8.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 8.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 9.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 9.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 10.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 10.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 10.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 11.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 11.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 12.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 12.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 12.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 13.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 13.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 14.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 14.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 14.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 15.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 15.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 16.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 16.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 16.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 17.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 17.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 18.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 18.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 18.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 19.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 19.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 20.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 20.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 20.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 21.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 21.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 22.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 22.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 22.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 23.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 23.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 24.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 24.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 24.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 25.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 25.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 26.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 26.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 26.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 27.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 27.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 28.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 28.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 28.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 29.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 29.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 30.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 30.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 30.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 31.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 31.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 32.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 32.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 32.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 33.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 33.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 34.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 34.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 34.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 35.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 35.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 36.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 36.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 36.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 37.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 37.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 38.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 38.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 38.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 39.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 39.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 40.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 40.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 40.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 41.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 41.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 42.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 42.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 42.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 43.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 43.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 44.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 44.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 44.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 45.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 45.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 46.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 46.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 46.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 47.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 47.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 48.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 48.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 48.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 49.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 49.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 50.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 50.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 50.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 51.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 51.600. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 52.000. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 52.400. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 52.800. (con 6 lire di port. postale in l. 29/85) a rate mensili lire 53.200. (con 6 lire di port. postale in l. 29/8